Anno II — Mercordì 19 giugno 1867 — Num. 138

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 11 giugno

I giornali parigini continuano a riportare i più minuti particolari sull'attentato contro la vita dello czar, e sul colpevole Berezowsky. Noi siamo costretti ad ometterne la riproduzione, che, se soddisferebbe la curiosità di qualcuno fra i nostri lettori, occuperebbe d'altra parte quasi tutto il nostro giornale.

Del resto fra qualche giorno, partito lo czar, il pubblico avrà quasi dimenticato il tristo episodio che venne a turbare le feste parigine, e che, in tanta ressa di sovrani e di principi, è a sperare non si rinnoverà più.

L'attenzione pubblica, mediocremente occupata per ora, si volge di nuovo al trattato uscito dalle conferenze di Londra, ed ai documenti che gli vanno annessi, e furono presentati testè al Parlamento inglese. In essi noi noteremo soltanto la parte che riguarda l'Italia; la quale vi risulta ammessa in seguito a sua domanda rivolta alla Francia e all'Inghilterra. La Francia consentì senza difficoltà, e lord Stanley dichiarò che «quantunque finora nessun sovrano transalpino avesse preso parte agli accordi riguardanti il Lussemburgo, tuttavia, considerando la posizione che occupa oggi l'Italia nella famiglia europea, il governo inglese è d'avviso che essa può essere ammessa a partecipare ad un accordo che ha per oggetto il consolidamento della pace d'Europa.» Le corti di Vienna, Pietroburgo e Berlino prima di dare il loro assenso si consultarono a vicenda e finirono per dichiarare che non facevano obbiezioni all'ammessione dell'Italia.

Dalla Germania le sole notizie interessanti che si abbiano, riguardano la conferenza doganale tenuta a Berlino. La *Gazzetta di Monaco* ci dà un sunto del progetto presentato dal governo prussiano; in esso si mantengono le convenzioni del vecchio *Zollverein*, salvo ciò che riguarda le tasse dello zucchero indigeno, del sale e del tabacco, che sarebbero amministrate in comune da una rappresentanza delle popolazioni formata secondo il capitolo 5.o della costituzione federale del Nord. Il Wurtenberg ed il Baden hanno già aderito al progetto, l'Assia vi aderirà quanto prima; e la Baviera tratta dall'adesione degli altri, vi darà anche la sua, essendo troppo evidente e troppo certo il danno del rimanersi sola.

Del resto è facile vedere che questa Conferenza ha uno scopo ben più che economico e finanziario: basterà notare il fato alquanto strano che per ricostituire la lega doganale furono chiamati non i ministri delle finanze e del commercio, ma i presidenti del consiglio e quelli degli affari esteri. La Prussia cammina diritta per la sua via: e l'unità della Germania va formandosi con maravigliosa rapidità.

La famosa esposizione etnografica di Mosca è chiusa. Nel banchetto di commiato datosi a Pietroburgo dal congresso panslavistico, il generale Ivanicky fece il seguente brindisi:

«Deploriamo di aver dovuto ricorrere sinora per la coltura e il progresso ai tedeschi, nostri nemici. Noi non confidiamo più nella coltura tedesca. Voi cechi avete dei dotti, siete una nazione illuminata e dovete assumere il loro posto, giacchè voi soli sapete rappresentare gl'interessi slavi, mentre i tedeschi fecero di noi russi slavi altrettanto caricature.» In bocca d'un generale russo siffatte parole hanno molto significato: ed è probabile che gli cechi cerchino di corrispondere loro coi fatti.

Il *Journal de Paris* crede di poter dar in sunto i termini delle proposte fatte all'Inghilterra, all'Austria e all'Italia dalla Francia e Russia intorno agli affari d'Oriente, nella nota identica di cui si è già parlato. Essi sarebbero:

1. Sospensione di armi in Candia; ambe le parti rimarranno in possesso del territorio che occupano.
2. Consultazione delle popolazioni col suffragio universale.
3. Sindacato dello scrutinio per parte di un comitato europeo.

In tale questione l'Austria ha dichiarato di voler battere la stessa via dell'Inghilterra.

Il ministero spagnuolo ha attraversato una nuova crisi sulla quale forse influì la scoperta del complotto militare a Madrid.

L'*Avenir National* a questo proposito aggiunge che il governo è molto inquieto, poichè crede sapere che il generale Prim abbia estese intelligenze coll'esercito, e che sia inoltre d'accordo con O'Donnell. Questo sospetto è avvalorato dal fatto che i sottufficiali arrestati sono membri del circolo dell'*Unione liberale*, del quale è presidente lo stesso maresciallo O'Donnell.

UN AVVISO AI VENEZIANI

Venne presentata al Parlamento una proposta di legge per lavori urgenti nell'arsenale e nel porto di Venezia. Il Governo nazionale, come lo abbiamo detto altre volte, ha molte cose da fare a Venezia, non soltanto nell'interesse di Venezia e del Veneto, ma in quello della Nazione.

I motivi di rialzare Venezia non istanno soltanto nel suo glorioso passato, nella sua gloriosa resistenza del 1848-1849, ne' suoi monumenti, nell'impossibilità di abbandonare una celebre città di centoventimila abitanti, mentre si sono spese grandi somme a favore di città e di porti di minore importanza; ma questi motivi stanno nella necessità per l'Italia di primeggiare nell'Adriatico, di opporre qualcosa in questo mare a Trieste, Pola, Fiume, Cattaro e Lissa, di ricreare un centro di attrazione ed un nuovo movimento del traffico marittimo verso la parte nord-orientale del Regno, di raccogliere in tutto il Levante le tradizioni della Venezia antica, di opporre alle due nazionalità tedesca e slava una forza novella di resistenza, una forza economica e civile, senza di cui l'avvenire dell'Italia sull'Adriatico sarebbe pregiudicato.

Ma dopo tutto ciò, malgrado quanto si è fatto per tanti altri porti italiani, avvertiamo i nostri amici di Venezia, che non sono abbastanza generali e vive le intenzioni di favorirli.

Noi abbiamo sentito opporre molte cose alle spese da farsi per il porto di Venezia, ed è utile che i Veneziani lo sappiano a tempo per provvedersi.

Ci sono delle ragioni, che meritano di essere fatte conoscere. I porti, disse un deputato, non si creano e non si migliorano per produrre un movimento che non c'è. Bisogna che il movimento vi sia, che vi sia un'industria in un paese, ed allora il porto si crea naturalmente coi mezzi del paese stesso e per gli interessi esistenti che hanno in tale, caso, ma in tale caso soltanto, il diritto di farsi valere. E qui ci portava l'esempio di certe città inglesi, le quali essendo industriali ebbero presto i mezzi di farsi il porto, avendo il bisogno di servire al proprio commercio.

E un motivo questo, ch'è, in parte, plausibile; ed i Veneziani ne facciano loro pro.

Bisogna studiare subito quali industrie si possono promuovere a Venezia. Prima di tutto è necessario dare un grande sviluppo alle industrie che vi esistono; poscia si possono promuovere tutte quelle, nelle quali l'arte viene ad abbellire l'industria; indi vi sono quelle che possono consistere nel preparare le materie servienti a certe industrie. Per e. ci potrebbero essere a Venezia fabbriche di prodotti chimici, lavoranzie delle sete orientali, pettinatura dei canapi bolognesi e ferraresi per l'esportazione, assieme ai cordaggi da farsi con que' canapi e con quelli da potersi coltivare nelle terre basse del Veneto.

I Veneziani dovrebbero inoltre pensare, che potrebbero fare della loro città un centro ad un altro commercio, veramente grandioso. Supponiamo che tutte le terre basse fra il Po e l'Isonzo fossero portate, mediante consorzii di scolo, prosciugamento e bonificazioni, alla grande coltura, con veri principi di agricoltura commerciale.

In quella regione potrebbe allora accrescersi d'assai la coltivazione dei risi, dei canapi, dei lini, tutte piante commerciali; potrebbe accrescersi anche quella delle granaglie, e questa alternarsi col buon prato, tanto irrigato, quanto asciutto; si potrebbe quindi fare l'allevamento de' cavalli di cui l'Italia abbisogna, l'ingrossamento de' bovini, che si trasporterebbero nei luoghi di consumo, vi si potrebbe accrescere immensamente la produzione dei legnami dolci, sia per esportarli, sia per adoperarli in certe industrie di Venezia, sia assieme alle torbe ed alla cannella a cuocere i materiali da fabbrica da esportarsi, vi si potrebbe portare ad un alto grado la coltivazione degli erbaggi e de' frutti lungo tutto il litorale. Queste ed altre industrie locali di certo accrescerebbero il movimento commerciale di Venezia, ma in ogni caso i Veneziani devono tornare a farsi marinai, altrimenti non avranno diritto a chiedere nulla, poichè non sarà dato se non a chi possiede.

P. V.

I giornalisti ed il loro ufficio.

Ho veduto trattarsi dal mio amico Giussani, in relazione ad alcune parole attribuite al mio amico Pecile, una quistione che potrebbe parere personale. Per impedire che sia creduta tale devo anch'io dire qualche parola, dando ragione ad entrambi i miei amici i quali hanno scritto o per professione o per elezione, ne' giornali, come il maggior numero degli uomini di valore che ai dì nostri trattano delle cose pubbliche. Oggidì, voglia o no, siamo tutti giornalisti, tanto nel senso buono, quanto nel senso cattivo della parola; cioè siamo tutti un po' leggerini, tutti un pochino enciclopedici, tutti condotti ad occuparci della cosa pubblica, tutti affrettati nei nostri lavori.

È certo però, che se non si potrebbe da alcuno, anche uomo di studii i più profondi che sia, evitare di essere oggidì un poco giornalista, se vuole ottenere qualche effetto su di un pubblico, che è giornalista la sua parte, non è possibile nemmeno immaginare l'esistenza di un giornalista di professione, che sia rispettabile tra i suoi uguali, senza studii abbastanza larghi, abbastanza varii.

Vorrei che si provasse a fare il giornalista in Italia uno che non abbia siffatti studii; ed è certo ch'egli farebbe un gran fiasco, come lo hanno fatto e lo fanno il novanta per cento di coloro che si gettano nel mare del giornalismo senza tali requisiti, cioè senza saper nuotare. Uomini che non abbiano studii abbastanza varii, potranno fare nei giornali

APPENDICE

ALLA SIGNORA EMILIA D'A.....

NAPOLI.

LETTERA DI

Virgilio Lausacchi

> Il dominio del marito è pena alla donna del suo fallire; dell'abuso che fec'essa del dominio proprio sopra lui. Sia la donna consigliatrice di bene e riavrà signoria..... — Tommaseo, *Dizionariello morale*.

Cara Amica

Voi sapete (dovete ricordarvene almeno) che in fatto di donne io ho un'opinione la quale non è molto di moda; credo cioè che non basti bearsi del profumo di lei, quasi fosse un fiore, e poi lasciarla cadere, calpestarla, o gettarla anche nell'immondezzaio. Coloro che così fanno, e chiamano la donna appunto un fiore, la pretendono al titolo ed ai vantaggi di cavalieri — cavalieri nel senso eroico, non in quello che è tanto comune oggi, dei cavalieri dalla foglia di porro. Io che non la pretendo a cavaliere di nessuna sorte, nè antico nè moderno, credo che la donna vada *amata e studiata* colla testa e col cuore, vale a dire con tutte le facoltà dell'uomo, perchè in lei è l'avvenire dell'umanità. Non è dessa che ci mette al mondo e che insieme al latte ci istilla nel sangue quelle tendenze da cui dipenderà tutta la vita del figliuol suo?

Nella nostra generazione è molto difficile (dire impossibile sarebbe troppa presunzione) trovare una donna che sia stata educata come dovrebbe. Tuttavia è pur necessario accontentarsene, se non si vuole farne a meno assolutamente: il che per conto mio nè vorrei nè saprei fare. D'altra parte neanche l'uomo è quale sarebbe suo dovere di essere. Rassegnandoci adunque a queste mancanze assai gravi, ma inevitabili, cerchiamo di compatirci a vicenda: e per non metter a troppo pericolo la nostra pazienza, prima di legarci con nodi che o la consuetudine, o la legge, o l'abitudine non ci consentano poi di spezzare senza lasciarci attaccato un brano di cuore, studiamoci con attenzione nei nostri difetti e nelle nostre qualità.

Ci fu un tempo che io praticai questo studio, ma un pò troppo empiricamente, come dicono gli scienziati. Ero invaso (di questo dovete ricordarvene anche troppo) dalla smania di prender moglie. Cominciai a vagheggiare tutte le belle donne che trovavo costà, ove voi che per cinque o sei mesi io reputai superiore ad ogni bellezza umana, e che anche ora reputo bella assai, siete tuttavia (non ve l'abbiate a male) al secondo gradino. Avevo dunque da scegliere fra tante bellezze: mi avvicinai ad una, e di lì a un pò le vidi un difetto (morale, s'intende) e la lasciai per passare ad un'altra, e da questa a una terza, finchè giunsi a voi. Voi foste la quarta fra le donne ch'io studiai col proposito di prendere moglie. Le prime tre non mi seppero, o non mi vollero piacere: voi m'innamoraste, mi faceste perdere la testa, ma conservaste così bene la vostra, che non mi voleste sapere d'un uomo che non l'aveva più. Che fare d'un marito senza testa?... Ma a parte gli scherzi: io vi ho amata, voi m'avete fatto capire che il mio era un amore che non poteva trovare corrispondenza: ne penai molto, ed infine con un po' d'assenza e molto tempo, m'acquetai il cuore o la immaginazione: non so più quale dei due fosse l'innamorato. Ora noi, mercè vostra, siamo stretti dalla più schietta amicizia, ed io posso ricordare quei cinque o sei mesi con una melanconia dolce, gradita e per nulla pericolosa.

Il primo esperimento dello studiare le donne non ebbe il risultato che io ne attendeva: giacchè delle quattro che studiai, arrivai ad apprezzarne una, ma delle altre, non me ne restò proprio nulla. Siffatto empirismo non poteva riuscire altrimenti: bisogna studiare *la donna*, e non *le donne*. A questo io mi son messo dacchè v'ho lasciata. Io non trascuro occasione di osservare, esaminare, confrontare. Ho conosciuta qualche donna quando era ragazza: la ho rivista ora, moglie e madre: quasi non la riconobbi più — la trovai o peggiore o migliore assai; più spesso peggiore. Volli conoscere il marito: e confessai a me stesso che per più la donna non poteva, vicino lui, non peggiorare. Gran parte dello studio sulle donne, lo rivolsi perciò sugli uomini. Qualche vedovo pianse sinceramente con me la moglie estinta: e pure mi ricordavo che, viva, la aspreggiava sempre. Mi domandai se la donna rende migliori gli uomini dopo morta? Vidi mariti curare la moglie meno del cavallo, o dei poderi: e non soffrire tuttavia che altri la curasse per loro. Avevano diritto costoro di esser gelosi? Vidi i figliuoli creder loro debito il togliersi alla soggezione materna, vergognandosi di chinar il capo dinanzi ad una donna: e il padre loro consentire con essi, se non in parole, in fatto, dando l'esempio di ritenere la donna inferiore a sè non perchè marito, ma perchè uomo. Di per tutto in fondo ad ogni pensiero, e nel principio di ogni azione dell'uomo, scoprii l'ispirazione, l'insegnamento, l'influenza della donna: e nondimeno da per tutto, in ogni parola, in ogni atto dell'uomo vidi il suo disprezzo per la donna.

È veramente così, mia cara amica, o travedo io? Io temo pur troppo che sia così: ogni giorno ho qualche nuova conferma di questo triste fatto. Ne trovo una anche nel carattere degli studii, nell'indole del progresso moderno. Noi teniamo conto oggidì della *ragione* soltanto; il *sentimento*, non lo contiamo punto perchè non va per sillogismi. Perciò abbiamo creata la Dea Ragione. Dimezzato per tal guisa l'uomo, crediamo di conoscerlo. Poi un bel giorno un non so che ci desta nel cuore un moto di sentimento: ed ecco i castelli della ragione rovesciati e dentro a noi più gigante che mai il dubbio, e intorno a noi ogno a più denso le tenebre.

Così avviene che noi non curiamo la donna perchè in essa il sentimento predomina.....

Eppure quanto non sa la donna, o per meglio dire quanto non indovina col sentimento! Essa ci ha capito quando noi non abbiamo ancora capito noi stessi. Essa ci legge nell'animo, senza che lo sospettiamo neppure.

E noi la trascuriamo: sdegniamo valerci della sua potenza nelle cose nostre — sdegniamo valercene, ma poi la subiamo involontariamente e talvolta vergognosamente.

(continua)

qualche buon articolo, ma non mai uno, anche soltanto relativamente buono, giornale.

Dopo detto ciò, io credo che il giornalista di professione, finchè rimane giornalista ed esercita con assiduità la sua professione, non possa facilmente dedicarsi a lavori speciali, che oltre al richiedere una dote di studii anteriori, richiedono una occupazione assidua nel presente.

Lasciamo che i giornalisti facciano principalmente i giornalisti; e creiamo pure delle Commissioni di uomini più o meno profondi che sieno, in un altro ordine di persone. Ci sono parecchi vantaggi di ciò, tra i quali che si occupano e si provano le persone che si credono, o sono in opinione di avere studii profondi, e che si lasciano i giornalisti liberi di prendere ad esame l'opera altrui. Anche questo è uno degli ufficii del giornalismo; ufficio spesso seccante ed inviso, ma pure richiesto dal pubblico.

Lasciate i giornalisti al loro ufficio di raccoglitori di fatti e di opinioni, di seminatori d'idee di opportuna applicazione, di propagatori di utili cognizioni, di esecutori di quegli atti di giustizia che sono dall'opinione pubblica richiesti. Allorquando un giornalista vi avrà, a suo rischio e pericolo, reso il servigio di far nascere e crescere nel paese la opinione delle cose buone ed utili da farsi, lasciate pure ad altri il merito e l'ufficio di metterle in atto. C'è lavoro per tutti; ed è meglio che l'opera sia divisa tra molti e che molti abbiano qualcosa da fare. Allora vi sarà una maggiore reciproca tolleranza, sia perchè si diminuirà il numero di coloro che non fanno niente e quindi non sanno niente, non capiscono niente e censurano tutto e censurano male, sia perchè coloro che si mettono all'opera fanno prova delle difficoltà che s'incontrano nella pratica e dalle proprie giudicano dell'altrui.

Un giornalista che fa il suo dovere ha tanto più ragione di essere esonerato da Commissioni, alle quali altre persone hanno maggior agio di partecipare, che non soltanto egli deve essere fornito di studii anteriori, ma deve studiare tutti i giorni moltissime cose, e ciò, non già per non essere superficiale, chè altro non potrebbe essere in un giornale, sebbene un articolo contenga sovente la materia di molti libri, ed egli degli articoli ne faccia tutti i giorni, ma per non cadere in quegli errori, in quegli spropositi in cui cascano talora anche gli uomini profondi. Sugli errori degli uomini profondi vi si passa sopra facilmente; ma non su quelli di noi gente superficiale, che abbiamo tutti i giorni la parola. Gli altri ci censurano, in ragione della facoltà che noi ci attribuiamo, di censurare e lodare e giudicare ad ogni modo molte cose e molte persone; adunque, dovendo passare tutti i giorni da un soggetto ad un altro, dovendo esaminare quistioni tanto diverse, perchè in Italia i giornalisti non sono nelle condizioni di quelli dell'Inghilterra e della Francia, dove un articolo solo si paga quanto un mese d'opera da noi, e si deve quindi fare tutto da sè, il bisogno di nuovi e continui studii è incessante.

A noi le idee vengono; ma invece di fermarci a svilupparle minutamente, come sanno fare gli uomini profondi, dobbiamo lasciare ad essi di fare dei libri, fors'anco sulle nostre idee. Certo, se si raccogliessero in uno tutte le foglie disperse, che noi gettiamo all'aria ed ai graticci dei bachi (contro l'opinione del signor De Gaspero) tutti i giorni dell'anno e per anni ed anni, forse ci sarebbe da cavarne qualche volume, che poi sarebbe meno superficiale di quello che pare; giacchè non c'è superficialità in chi dice leggermente cose gravi ed è conseguente nei principii e vario nelle applicazioni per tutta la sua vita. Ma ad ogni modo, noi, avendo da occupare il nostro tempo in questa produzione di idee, che si seminano per produrne delle altre, non possiamo occuparci in quesli lavori che sono di pertinenza delle persone riposate, che possono digerire una mezza pagina per settimana e dar fuori quindi fior di roba.

Io credo quindi, che il mio amico Giussani ed il mio amico Pecile abbiano ragione entrambi, e possano facilmente mettersi d'accordo. Create delle Commissioni di molte; e starà poscia a noi ad esaminare il loro operato.

P. VALUSSI.

INVENZIONE DI UN PRETE
CHE PUÒ GIOVARE ALLA NOSTRA PROVINCIA.

Jacopo Bernardi, uomo caro alle lettere e decoro della chieresia, che tutta la vita occupò nello studio e nel fare il bene; Jacopo Bernardi, parlando del quale sono per fermo un pleonasmo i titoli che, largitigli da Principi o da Accademie, fregiano il suo nome, mi inviò da Pinerolo un opuscolo pubblicato or ora a Torino, nell'idea di giovare alla nostra Provincia, la quale, ne' passati anni, ricavava un prodotto di bozzoli degno di nota nella statistica serica dell'Italia.

L'accennato opuscolo è frutto delle osservazioni e della scienza di un prete, don Lasagno Giuseppe parroco di Fenile nel Circondario di Pinerolo, ed ha per titolo: *Nuovo sistema d'imboscare i filugelli maturi, semplice ed economico appreso dall'istinto loro naturale e formazione organica del loro corpo.* Il nuovo metodo che, secondo l'inventore, è diretto a procurare a tutta Europa un vantaggio reale di 100 e più milioni annui, venne presentato all'Esposizione mondiale di Parigi, ed è dedicato all'Imperatore Napoleone III.

Ignaro io di cose agrarie, non posso far altro se non annunciare siffatta invenzione alla Provincia del Friuli, affinchè i bachicultori prendano notizia di essa, e la sottopongano ad esperimenti, o almeno ne facciano argomento ai proprî studii. E affinchè ciascuno sia in caso di giovarsene, soggiungo che l'opuscolo venne edito della tipografia dell'Unione, e che ho deposto l'esemplare, donatomi dal Bernardi, presso l'ufficio dell'Associazione agraria friulana.

Però piacemi riportare alcune parole della breve prefazione, anche perchè sieno d'esempio al Clero. Il parroco Lasagno scrive: « Il tempo che dal mio ufficio parrocchiale mi avanza, io l'ho consecrato alla cura di questi mirabili insetti, e studiando la natura di essi e i modi usati sin qui a coltivarli, e le malattie da cui sono colpiti, e le condizioni affligenti, massime per le popolazioni agricole, fra cui vivo e al cui bene anche temporale vorrei far qualcosa, mi sono persuaso a prova dell'immenso vantaggio che ne ridonderebbe da un nuovo metodo d'imboschimento che io propongo. »

Queste parole, quand'anche il metodo proposto non avesse perfettamente a riuscire, mi mostrano davvero stimabile e reverendo quel buon parroco Piemontese. Ma che l'invenzione abbia qualcosa di serio, me lo persuade il fatto dell'accettazione di un *modello* di essa all'Esposizione universale, com'anche la dottrina molta, in fatto di agricoltura, che emerge dal detto opuscolo.

Io addito dunque codesto opuscolo ai Friulani, e prego taluno de' valenti nostri bachicultori, è in ispecie il conte Gherardo Freschi, a leggerlo e a dire la loro opinione su esso con ampio discorso nel *Bullettino agrario*. E se l'invenzione del Lasagno avesse ad essere approvata dai dotti e a doventare la salvezza dei nostri bozzoli, ascriverei ciò alla buona ventura, perchè quel prete, recando un servigio al paese, lo compenserebbe in qualche parte del molto danno da altri preti cagionato. Ah se i parrochi di campagna imitassero nello studio agrario il parroco di Fenile, farebbero un gran bene ai propri compaesani, e si renderebbero rispettabili, quand'anche nulla avessero da inventare o da immegliare. Nella vita solitaria de' campi lo studio nelle scienze positive li distoglierebbe da quel soverchio di misticismo che oggidì li turba, e loro nasconde le vere condizioni della società. E nessun studio più nobile e proficuo di quello dell'agricoltura; nessuno più omogeneo ai costumi chiesiastici, ed agli usi di ogni Popolo.

Ma queste mie parole saranno parlate nel deserto. Non importa; non sarà un male l'averle dette.

G.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 10 giugno.

Dopo cinque giorni di serie discussioni gli uffizii hanno compiuta la discussione della proposta Ferrara per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. La Commissione i cui nomi avrete veduto nei giornali, si è anche costituita, con Ferraris a presidente e Seismit-Doda a Segretario. I Commissarii, per quello che sento, portano dai loro uffizii l'incarico di respingere la legge, massimamente in quanto offendesse il principio proclamato in quella del 7 luglio 1866, di estendere piuttosto tale principio, e di ricavare dai beni ecclesiastici presso a poco la somma voluta.

Le proposte non mancheranno: poichè in qualche uffizio se ne produssero qualche mezza dozzina. Credo che verranno fuori dalla discussione molte buone idee, ed alcune di certo anche pratiche. Ma supposto, che i Commissarii si accordino in qualcosa di positivo, e che la Camera accetti questo qualcosa, può mai il potere legislativo sostituirsi al potere esecutivo?

Una Camera può respingere un ministro ed un ministero, ed obbligare alla formazione di un altro, a chiamare altri uomini, che abbiano un altro sistema; ma ogni volta che la Camera ha voluto governare da sè, come fu al tempo delle strade ferrate meridionali, e dei provvedimenti finanziari del 1866, essa produsse l'impotenza del Governo e la propria, e screditò il sistema costituzionale.

Però alla Camera è imposto l'obbligo morale di presentarsi con qualcosa in mano; senza di che tutte le colpe sarebbero gettate su di lei. Ora non può limitarsi ad emendare, accettare, o respingere le proposte, ma dovrà occuparsi del modo di sostituirle. Il solo vantaggio che noi avremo questa volta è quello che vi sarà una discussione, mentre al tempo della proposta Dumonceau non si lasciò venire innanzi la discussione. Intanto il sig. Landau protesta a nome di Rothschild e di Fremy; il sig. Brasseur protesta a nome di Dumonceau; e noi vediamo il ministro Ferrara, come un processato che non risponde e perde così il suo credito e lo fa perdere a' suoi colleghi. Il Brasseur dice delle parole, le quali probabilmente produrranno dello scandalo perchè sostiene, che levata l'imposta del 25 per 100, tutti i beni ecclesiastici dovevano essere, di consenso del Governo, restituiti al Clero, dopo un accordo con Roma. Molti sostengono così che la politica della pantofola è tornata a galla, e che avrà delle pessime conseguenze.

La lettera del Brasseur ha prodotto un cattivissimo effetto fra i deputati, e da quello che sento, con tutta la voglia di discutere seriamente sulla legge della liquidazione dell'asse ecclesiastico, senza troppe digressioni, si muoverà una speciale interpellanza al Governo su questo. Difatti il Governo non può rimanere sotto al colpo di tali accuse . . . . .

Avevo scritto fin qui, allorquando nella Camera si fece effettivamente un'interpellanza dal deputato Torrigiani sulla lettera del Brasseur al presidente del Consiglio de' ministri, non essendo presente il ministro delle finanze.

Il Rattazzi sorse e dopo osservata l'assenza del collega, dichiarò che egli aveva sempre, nelle trattative co' Brasseur-Dumonceau, esclusa ogni considerazione di quello che potesse piacere, o no, alla Corte di Roma, e che non riconosceva in lui nessun titolo per trattare in nome del Clero italiano. Quindi respinse ogni idea che fosse attribuita al Governo di occuparsi d'altro che del provvedimento finanziario.

Le dichiarazioni furono applaudite, senza per questo togliere affatto la persuasione che è in molti, che si trattasse d'una restituzione dei beni al clero, o piuttosto di un dono ad esso di ciò che appartiene ai fedeli.

L'Asproni desiderò che si evitasse la discussione, perchè non potesse nascere un'altra volta una crisi ministeriale senza che venga discussa la convenzione Erlanger come non si discusse la convenzione Dumonceau. — e qui si vide il fenomeno singolarissimo, che l'Asproni, il quale ha parlato sempre contro ogni possibile *chiusura*, questa volta fu quello che domandò la chiusura proprio. E questo sia prova, che in questo mondo, anche l'incredibile è possibile.

Il bilancio dei lavori pubblici continua ad essere discusso lentamente, per gl'infiniti incidenti che fanno sorgere i deputati, ognuno dei quali vuole qualcosa per i suoi. Così la discussione dell'intero bilancio diventa impossibile.

ITALIA

Firenze In certe sfere extra uffiziali vociferavasi che in una riunione del Consiglio dei ministri si è parlato di crisi ministeriale e fatto prevedere una composizione Menabrea, nome che trovò, come era naturale, non piccole ripulsioni. Ad ogni buon conto, si sarebbe deciso di attendere l'esito della riunione dei commissarii, per la proposta Ferrara. Vedremo. Così la *Riforma*, alla quale lasciamo la responsabilità di tale notizia.

Roma. Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Roma:

L'altro ieri gli agenti di polizia giravano per tutte le vie col naso all'aria, in atto di fissare come i segugi; collo sguardo fulminavano le mura delle case sino al primo piano, e con maggiore insistenza quelle di cantone, in cerca di un proclama, che temevano pubblicamente affisso dal Comitato nazionale, col quale fa invito ai Romani di solennizzare in ispirito la festa nazionale dello Statuto italiano, promettendo *che sarà davvero questa l'ultima volta che così la celebriamo!* Nulla trovarono, onde mons. Randi si vide sfuggita una bella occasione per mettere prigione buon numero di gente; se non altro i padroni delle case alle cui mura fossero stati attaccati essi proclami, che invece fino dalla sera del 31 maggio erano stati segretamente disseminati nel popolo. Monsignore ha l'idea fissa che la carcere sia per l'individuo una panacea universale; credo che vi chiuderebbe anche suo padre, se fosse in vita. Un tale dicea: monsignor Randi è un secondo De Mèrode, senza le virtù; infatti De Mèrode, in qualche momento di lucido intervallo in quella sua mente arruffata e guasta, è capace di belle azioni; qualcuno vorrebbe sostenere che il carattere pieghevole fa di Randi un balocco in mano dei suoi perfidi consiglieri. A chi credere?... i fatti in ogni modo stanno contro di lui.

Messina: A Messina si fecero dimostrazioni contro l'Arcivescovo, perchè non volle prender parte alla festa nazionale. Vi furono pugni, morsi, e bastonate tra i fautori e gli avversarii dell'Arcivescovo. Per l'intervento della truppa non si sparse sangue.

ESTERO.

Austria. Si comincia ad avere un'analisi delle prime sedute del Reichsrath austriaco. La discussione è aperta sul progetto d'indirizzo. Alla Camera dei deputati alcuni Slavi attaccano il sistema del dualismo e rivendicano l'unità della monarchia. Altri lo propugnano, anzi ne domandano una maggiore estensione nel senso federalista, cioè un maggior sviluppo dell'autonomia provinciale. Si biasimano le misure finanziarie prese nell'ultimo sviluppo, si reclamano disposizioni contro il pauperismo, nuovo sistema d'istruzione pubblica, indipendenza della magistratura, e revisione del concordato.

Alla Camera dei Signori la discussione presenta una maggiore unità. Il progetto di indirizzo, più lungo e più sviluppato di quel che sieno di solito simili documenti, espone con franchezza i pericoli della situazione, non dissimula le difficoltà che il passato legò al presente, ma non ne indica la soluzione che in un accordo colla Corona.

Francia. Si ha da Marsiglia 9 giugno (continuo):

Il principe Umberto è giunto a Marsiglia ieri sera verso le 7 e mezzo da Tolone con convoglio speciale.

Il cav. Nigra, ministro del re a Parigi, il comm. Strambio console generale d'Italia col personale del consolato, le principali autorità del paese e le persone più distinte della colonia si erano recate ad incontrare S. A. che recatasi al consolato d'Italia vi riceveva gli omaggi degli italiani accorsi in gran numero.

Numerose e vive acclamazioni, evviva al Re, ed al Principe, concorso simpatico di folla accompagnarono il Principe al suo arrivo.

S. A. partiva alle 10 della sera stessa per Parigi. *(Opinione).*

Prussia. Da Berlino si scrive:

La faccenda del Lussemburgo non è ancora giunta al suo termine; ma prima che riceviate questa mia, i documenti che la riguardano saranno già ratificati, e scambiati. Intanto i nostri giornali *umoristici* ci divertono con un certo aneddoto nel quale il sindaco di Puca Busweiler, in Alsazia, rappresenta il protagonista. Quel zelante magistrato, per eccesso di precauzione, avrebbe fatto imprigionare due galantuomini, affatto innocenti; incolpandoli di avere levato il piano del suo villaggio. Ma sia ciò ch'esser si voglia, la nuova di un aumento nella guarnigione di Treveri, non è l'effetto delle discrepanze che potrebbero essere derivate da uno scrupolo mal giustificato del Gabinetto delle Tuileries.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Tiro a Segno Provinciale. La Direzione del Tiro a segno Provinciale del Friuli dirigeva nel mese scorso una Circolare a tutti i Comuni della Provincia colla quale li invitava a farsi soci perpetui di detta Società, accordando in pari tempo la facoltà di cedere il diritto di frequentazione del Tiro, al giovane del Comune che più si distinguesse negli studii od in altro.

Ora sappiamo che molti Municipii compresi dell'importanza dell'Istituzione, e dei vantaggi che ad esse vennero offerti, aderirono all'invito ricevuto.

Facciamo plauso alla deliberazione presa da quei Municipii, e speriamo che gli altri non tarderanno a seguirne l'esempio.

Non crediamo che si tratti di cose superflue e di lusso: si tratta di addestrare la popolazione alle armi per ottenere che il servizio militare riesca col tempo, meno gravoso: si tratta di sostituire un *divertimento* ad un *peso*; si tratta di fare di ogni cittadino un *soldato*, affine di evitare per quanto è possibile che egli diventi *coscritto*. I nostri Municipii hanno in generale troppo buon senso e troppo patriottismo per non comprendere queste cose: noi ci permettiamo di ricordarlo soltanto a quelli che non vi avessero ancora posto mente. La spesa è tenuissima: il vantaggio è grande: non può dunque essere dubbio sulla convenienza, che ogni Comune vi partecipi nella misura delle sue forze.

Una proposta. Restaurata la patria indipendenza, ogni buon Italiano deve sentire profonda la gratitudine per chi spese l'ingegno e la vita sull'altare di questa impresa gigantesca.

I monumenti — la storia dei popoli narrata con parole di marmo — sono il nobile mezzo con cui i liberi cittadini d'un grande paese porgono ai loro illustri l'obolo affettuoso della riconoscenza. E dal cospetto venerando degli avvi di sasso scaturisce la generosa scintilla dell'emulazione, la vergogna delle bassezze, la dignità, e l'amore della patria.

Questi pensieri mi si affollano tumultuosi e concitati, quando penso che un grande Italiano aspetta dai suoi compatrioti questa meritata onoranza, questo postumo guiderdone delle sue virtù, della sua vita santificata dal lavoro e dal sacrifizio.

Parlo d'*Ippolito Nievo*, soldato, poeta e martire.

Egli prediligeva ed amò la nostra provincia, ma non vi sortì i natali. Tanto meglio. Daremo saggio

di civile assennatezza fondendo le glorie municipali nello splendore dell'unità nazionale. Io vedrei volontieri le cento città della penisola scambiarsi i loro monumenti, per distruggere fino alla radice la mala pianta del *campanile*.

Altri, più informati e più degni di me, diranno dei meriti e delle opere del Nievo. E già l'editore fiorentino Le Monnier s'accinge ad unire in elegante volume *Le Lucciole, Gli amori garibaldini* e qualche lavoro inedito di questo fecondo scrittore, esaudendo così il voto dei pochi che lo conobbero o ne piansero la fine prematura, e rimediando ad un'obblivione indecorosa.

Ippolito Nievo appartenne alla storica cifra dei mille di Marsala. Ebbene sieno *mille* coloro che offriranno il loro obolo in onore di quell'illustre. Una sola lira italiana offerta da ciascun oblatore, formerà appunto la somma occorrente per erigergli un busto marmoreo e così la tenuità del tributo servirà di sprone ai bene intenzionati, di vergogna ai ritrosi, di risposta a coloro che si opponessero accampando le universali strettezze.

Le sottoscrizioni s'inseriranno ogni settimana in questo diario. Il busto sarà affidato a scultore cittadino e decorato della stupenda epigrafe di Carlo Leoni, farà bella mostra di sè nel patrio Museo accanto a quello del nostro poeta vernacolo.

Su questo argomento non vi possono essere opinioni dissenzienti. Quelli che amano l'Italia, contribuiscano a questa intrapresa — Udine dia prova novella di gentilezza e di patriottismo.

PIETRO BONINI

—

A segno che i cittadini udinesi sanno stimare e proteggere i nostri artieri, il signor Antonio Picco pittore, ci prega di dichiarare essere falsa la voce corsa di mobili ordinati a Cormons per parte della Direzione della Banca nazionale, com'anche essere falso che la Direzione del *Casino sociale* abbiali ordinati fuori di Udine. Il signor Picco attribuisce siffatte voci a malevoli, che vedrebbero di nuovo con piacere scissa la società, mentre questa ama pace e concordia.

—

Il Comune di Pagnacco con i tenui suoi mezzi economici ha solennizzata la Festa nazionale in modo che nel suo piccolo spiccasse la beneficenza e l'istruzione.

Ai militi della G. N. venne dispensato un regalo in denari, ed ai poveri del Comune, più o meno secondo il conosciuto loro bisogno, venne elargita una elemosina.

Il Sindaco co. Lodovico di Caporiacco, mentre sventolavano d'ogni intorno le tricolori bandiere, innanzi alla schierata G. N. ed al popolo adunato, tenne il seguente discorso:

« Oggi, per la prima volta, noi ci troviamo qui uniti per festeggiare lo Statuto e l'unità dell'Italia; lo Statuto, in concordanza cogli eterni principii morali dell'Evangelio e della progrediente civiltà moderna, è la legge fondamentale del regno, ed in forza di esso Statuto ora noi siamo liberi cittadini, tutti eguali avanti la Legge, tutti godenti i medesimi diritti e tutti egualmente legati ai medesimi doveri; l'unità Italiana, ci ha resi cittadini di un regno che da tutte le nazioni è riconosciuto per una delle grandi potenze di Europa. Se lo Statuto e l'unità d'Italia sono di così suprema importanza, ne veniva di conseguenza l'instituire per essi una Festa Nazionale, ossia festa civile del popolo Italiano redento. E noi popolo del Comune di Pagnacco, per quanto concedono i nostri mezzi economici, celebriamo questa festa con effusione di cuore.

L'Italia, la terra delle grandi memorie, dopo di aver dato due volte la civiltà ai popoli, la si voleva dai tiranni e dai nemici del vero e del giusto, tenerla divisa in brani, soggetta al brutale dominio straniero, tuffarla sempre più nell'ignoranza e nella corruzione, e poi calunniarla per più costringerla a rimaner serva avvilita. Tanta iniquità durar non poteva.

L'Italia, doveva redimersi con il sacrificio. Gesù, con il sacrificio sulla croce, ha sancita la sua opera di redenzione. Nelle pagini immortali della Storia, sono registrati i nomi illustri dei santi martiri che con la loro voce, con i loro scritti e con le loro azioni hanno schiusa la via e animata l'Italia a conseguire i suoi beni supremi: la indipendenza, l'unificazione della patria e la libertà, legge di Dio, che deve avviare il popolo italiano al progressivo suo miglioramento sociale.

L'Italia non ha compita la lotta contro i suoi nemici. I governi stranieri hanno imparato a rispettarla, e tutti i popoli civili le sono fatti amici. I nemici dai quali essa è costretta a difendersi tuttora, sono i suoi nemici interni; è la casta dei moderni farisei di ogni grado e colore, la quale puntata ne' suoi interessi e nella sua superbia, ha cercato e cerca oggi pure qualunque mezzo per nuocere all'Italia, alla propria patria, volendo pretendere e tentando sostenere una autorità usurpata con la menzogna, con l'astuzia, con la forza e con la prepotenza, giovandosi per puntello della parte del popolo ignorante e delle mene dei principi detronizzati.

Lo spirito di Gesù non è in Roma nel Vaticano; lo spirito di Gesù è nel popolo intelligente e di buona volontà, nel popolo che desidera il trionfo del vero e della giustizia. La nemica Curia romana spedisce le sue denegazioni e la torbida sua sedizione ai vescovi, e questi ai parrochi, e perciò alcuni o tristi o ciechi o timidi, non vogliono partecipare alla Festa nazionale. E noi vogliamo compatirli, perchè eglino si trovano nella condizione di un ammalato in momento di crisi, che deve o guarire o soccombere.

Di giorno in giorno si fa più manifesta la certezza che il tempo si avvicina onde Roma non solamente di diritto, ma in fatto sarà la capitale dell'Italia, e sul Campidoglio verrà inalberato il simbolo del sacrificio, la croce di Gesù, e accanto ad esso il vessillo tricolore della unificata nazione Italiana, e allora il rinnovellato vero rappresentante di Gesù, in nome di Dio, benedirà la Italia redenta.

Manifestando noi in questo giorno della Festa nazionale, la gioia di poterci chiamare cittadini della grande libera nazione italiana, innalziamo un evviva al nostro Re galantuomo, Vittorio Emanuele II — un evviva ai prodi della patria nostra — un evviva agli uomini sapienti e patriotti che si adoprano a vieméglio ricomporre ed illustrare l'Italia — un evviva a tutti coloro che hanno la nobile ambizione di prestarsi per il pubblico bene, che amano l'ordine e la concordia. »

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

Firenze 11 *giugno.*

Il ministro Ferrara, contrariamente a quanto io supponevo ed a quanto da molti vedevasi appariva, ha presentato alla Camera i due progetti sul macino e sulla cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca. Come vedete, io mi sono, questa volta, ingannato; ma l'inganno era diviso da tante persone che non mi sento punto umiliato da questa mia previsione fallita. Viviamo in un periodo di colpi inaspettati, di sorprese e di repentini mutamenti; onde non è niente a meravigliarsi se le nostre supposizioni sono di punto in bianco ribaltate e se tutto il piano delle nostre congetture si trova spostato da un momento all'altro.

Nella seduta medesima il Ferrara ha altamente respinte le asserzioni contenute nella seconda lettera del mandatario del signor Langrand-Dumonceau, signor H. Brasseur. Io davvero non so comprendere come il signor Brasseur abbia lanciate accuse sì gravi contro il ministero, dandosi un'aria di sicurezza che ha fatto colpo nel pubblico. L'affare è ora portato avanti ai tribunali e vedremo se il signor Brasseur continuerà a pubblicare delle lettere simili a quelle che hanno destato questo vespajo di pettegolezzi.

Oggi non odo più parlare di crisi, nè parziale nè generale, del ministero. Il signor Bellazzi che già correva sulle ali della pubblica voce come prossimo futuro ministro delle finanze, si è fermato a metà della corsa e pare non abbia a riprendere il volo interrotto.

Ho veduta la relazione della Commissione incaricata di proporre una riforma nella contabilità dello Stato. Quel progetto che contiene delle buonissime disposizioni, ha incontrata la disapprovazione di quella parte della burocrazia che combatte ad oltranza per la conservazione dello stato attuale di cose, e guarda a stracciasacco tutto ciò che tende a modificarlo nelle sue parti più difettose.

Il rapporto sul bilancio della guerra è preparato e sarà presentato forse nella settimana corrente dal relatore Farini. Su parecchi punti avvi dissenso fra il ministro della guerra e la Commissione. Si crede generalmente che dopo la discussione di questo bilancio, il ministro ritirerà il proprio progetto, ma solo per porlo in armonia con le somme che saranno votate dal Parlamento.

Fra poco dev'essere presentato alla Camera un progetto di riordinamento degli studii. Si dice che le Università saranno ridotte a due e i Licei a ventiquattro. I programmi saranno modificati in guisa da far guadagnare un'anno alla gioventù studiosa. Economia, la maggior possibile libertà d'insegnamento, ecco, secondo le informazioni dell'*Italie*, le basi di questo nuovo progetto.

S. M. il Re è partito per Torino. Circa la sua gita a Parigi nulla ancora è stabilito, e quindi si posso assicurare che tutte le voci che corrono sulla sua partenza per la Francia sono premature.

Il marchese Pepoli che da qualche tempo s'era eclissato è ritornato a Firenze.

Ho da Roma alcune notizie che mi affretto a comunicarvi. Giorni sono, lungo il lido di Fiumicino apparvero molte persone armate e sequestrarono varie barche. Si ignora se si dirigessero verso Ostia o verso Civitavecchia, ma il fatto è che sparirono eludendo la vigilanza della flottiglia comandata dal colonnello Cialdi. Questa comparsa misteriosa ha gettato l'allarme nella polizia pontificia la quale è abbastanza soprapensiero per la sorda agitazione che va serpeggiando nella stessa città eterna, in onta alle feste e alle parate chiesastico-teatrali con cui il governo pretesco tenta svagare e distrarre quella popolazione.

So pure che la ex regina Maria Teresa, moglie di Ferdinando II, sta per abbandonare Roma, avendo già congedato la massima parte dei suoi fedeli. Essi se ne ritornano nel Regno come cani bastonati!

X.

—

L'on. Casaretto che era stato scelto dal suo ufficio membro della Commissione incaricata di esaminare il progetto sull'asse ecclesiastico, ha rinunciato all'incarico affidatogli. Gli fu sostituito l'on. Restelli.

—

La «Plateа», giornale di Milano, annunzia che il sig. Brasseur ha scelto per avvocato contro il Ferrara il deputato Crispi.

Noi crediamo la notizia inesatta, giacchè siamo assicurati che il Crispi non ha in codesto affare assunto di procedere contro il governo, ma fu solo dal Brasseur consultato nella sua qualità di giureconsulto. (*Diritto*).

—

S. M. il Re sta per partire alla volta del Piemonte; scopo del suo viaggio, a quanto si annuncia, sono i bagni di Valdieri, dove si proporrebbe di rimanere otto o dieci giorni.

—

Nelle sfere diplomatiche di Parigi si afferma che essendo state appianate tutte le difficoltà che, si opponevano al viaggio di Vittorio Emanuele in quella capitale, la squadra corazzata francese andrà a prenderlo a Genova, e lo condurrà a Marsiglia, donde si recherà a Parigi.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 *giugno.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del dì 11 giugno.

È ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Circa il capitolo relativo al porto di Brindisi, si approva la proposta di S. Donato di prosecuzione dei lavori.

Il ministro delle finanze presenta i due progetti annunziati sul macino e sulla cessazione del corso forzato dei Biglietti di Banca, chiedendo che il Ministero sia autorizzato a dare provvedimenti a questo scopo il quale sarebbe da ottenersi dal primo gennaio fino al dicembre 1868. Fa alcune altre osservazioni finanziarie.

Dando spiegazioni sulle trattative per la convenzione dell'asse ecclesiastico con Brasseur, il ministro dichiara di averlo fatto citare avanti ai magistrati per diffamazione. Nega aver mai accettato proposte tendenti a mutare in qualsiasi modo la legge 7 luglio 1866. Dichiara di mantenerla intatta nel suo progetto. Contesta l'asserzione circa la sua adesione alla restituzione dei beni del Clero. Dice che la Camera potrà respingere o modificare quei principii che credesse fossero contrari agli intendimenti nazionali.

Minghetti domanda l'urgenza dei progetti finanziarii rappresentando la necessità di pronti provvedimenti.

Polsinelli e La Porta consigliano l'urgenza del progetto sul macinato. Dopo un vivo incidente l'urgenza è respinta.

Parigi, 11. La festa di questa notte alle Tuileries fu splendida. Tutti i Sovrani e con essi il principe Umberto recaronsi oggi a Fontainebleau; ritorneranno stassera, e si recheranno per la ferrovia di circonvallazione alla stazione dell'Est.

Lo Czar e i suoi figli partiranno per Darmstadt.

Parigi 10. L'Imperatore spedì jeri la gran-croce della legione d'onore a Moustier, accompagnandola con una lettera molto lusinghiera pel Ministro.

Nèlaton è nominato grande ufficiale.

Lo czar visiterà domani Fontainebleau con i suoi figli; l'Imperatore, il Re di Prussia ed il Principe reale lo accompagneranno.

Lo czar ed i granduchi partiranno domani a sera da Fontainebleau per recarsi a Darmstadt.

Alessandria 10. Ieri il vicerè ricevette un dispaccio da Costantinopoli annunziante la sua nomina a Sovrano d'Egitto. Il vicerè partì stamane per Parigi.

N. York 10. È incominciato il processo contro Suratt 1).

Madrid 10. Il ministro di Stato, Calonge, è dimissionario. Gli successe il ministro della marina Castro. Al portafoglio della marina è nominato Maffoni.

La *Epoca* dice che, secondo voci degne di fede, la Regina si recherà a Roma ad assistere alle feste del centenario. Essa visiterà pure prima o dopo coll'infante Isabella la Esposizione di Parigi. Più tardi si recheranno a Parigi il Re ed il Principe delle Asturie.

Pesth 10. È proclamata amnistia per i delitti politici di lesa Maestà. Gli emigrati sono autorizzati a ritornare in patria.

Parigi 11. L'ambasciata spagnuola fu informata ufficialmente che la regina di Spagna verrà a Parigi il 1. luglio.

Madrid 11. Il ministro delle finanze presentò un progetto per la conversione dei debiti ammortizzabili.

Parigi 12. Lo czar partì jersera col granduca Vladimiro, e col granduca ereditario per Londra.

1) I lettori ricorderanno che fra gli accusati di complicità nell'assassinio di Abramo Lincoln, ci era questo Suratt, il quale arrivò a fuggire dall'America, venne a Napoli, e poi, se non c'inganniamo, passò in Egitto, ove, su ricerca delle autorità italiane di P. S., fu arrestato.

Bachi e Sete.

Dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio è stata indirizzata la seguente circolare ai signori presidenti dei Comizi agrari:

Firenze, addì 4 giugno 1867.

Le non infrequenti falsificazioni di cartoni di seme di bachi spacciati per giapponesi ai fiduciosi agricoli da disonesti speculatori, mi avevano più volte fatto sentire il bisogno di dare una qualche maggiore garanzia alla fiducia pubblica, e di circondare di qualche sorveglianza una produzione che è di tanta importanza nel nostro paese.

Ora la fortunata circostanza dell'essersi stabilite relazioni diplomatiche fra il regno e l'impero giapponese me ne ha porto il modo.

Egli è perciò che reco a notizia di V. S. che di accordo i due Ministeri di agricoltura e commercio e degli affari esteri, quest'ultimo ha già date le opportune istruzioni ai suoi agenti onde venga con appositi contrassegni accertata l'esportazione de' cartoni destinati all'Italia. Sarà conveniente ch'ella di ciò renda informata la Società o i privati e istanti nell'ambito di cotesto Comizio che hanno inviato qualcuno nel Giappone a fare incetta di cartoni, perchè possano invitare i loro agenti a presentare alla regia Agenzia e al regio Consolato a Yeddo e a Yokohama i cartoni incettati per l'opportuna registrazione e bollatura.

Non è un obbligo che s'impone, ma è un consiglio che dovrebbe essere ben accetto tanto dagli speculatori di semente quanto dai consumatori della stessa.

Pei primi è una conferma di più della legittima provenienza dei cartoni, e quindi in certa guisa un disgravio di responsabilità, qualora l'estendersi della fatale malattia rendesse anche sospette le sementi giapponesi.

Ai secondi una garanzia di non essere mistificati. Potranno forse essere falsificati in un coi cartoni altresì i contrassegni, ma oltrechè ciò non sarà agevole per più ragioni, il mutarsi ogni anno di qualche contrassegno impedirà che i cartoni di un anno ricoperti di altra semente, concorrano a trarre i bachicultori in inganno.

Il ministro F. DE BLASIIS.

BORSE

Parigi del	10	11
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	70.65	70.45
» » 4 per 0|0	98.75	98.60
Consolidati inglesi	—.—	94 5|8
Italiano 5 per 0|0	53.10	52.65
» » fine mese	52.80	52.65
Azioni credito mobil. francese	408	403
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	281	272
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	71
» » Lomb. Ven.	405	403
» » Austriache	473	475
» » Romane	73	72
Obbligazioni	118	118
Austriaco 1865	325	325
id. in contanti	323	327

Trieste dell'11.
Augusta da 104.— a —.—; Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.—; Londra 125.35 a 124.75; Parigi 49.80 a 49.50; Zecchini 5.89 a 5.85; da 20 Franchi 10.01 a 9.93; Sovrane 12.52 a 12.46; Argento 123.75 a 123.25; Metallich. 60.75 a —.—; Nazion. 70.25 a —.—; Prest. 1860 88.75 a —.—; Prest. 1864 77.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 185.— a —.—; Sconto a Trieste 3.3\|4 a 4 1\|4; Sconto a Vienna 4.1\|4 a 4.3\|4 Prestiti Trieste —.— a —.—

Vienna del	8	11
Pr. Nazionale . fior.	70.—	70.—
» 1860 con lott.	88.30	88.70
Metallich. 5 p. 0|0	60.40-62.50	60.50-62.65
Azioni della Banca Naz.	725.—	726.—
» del cr. mob. Aust.	185.—	185.30
Londra	125.70	124.85
Zecchini imp.	5.93	5.90
Argento	123.50	123.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articolo comunicato* *))

—

Socchieve 3 giugno 1867

Giammai avressimo creduto che nella circostanza della passata festa nazionale, il nostro ostinato clero avesse usato di tanta caparbietà; poichè credevamo che il tempo gli fosse stato maestro d'esperienza, e che uniformandovisi un poco, sapesse almeno fingere di accondiscendere alle nazionali aspirazioni, procurando così di scongiurare il pericolo, e lo sdegno popolare non cagionasse serie conseguenze. Difatti le calde raccomandazioni delle autorità locali valsero ad evitarle.

Senonchè il nostro *buon uomo*, dopo preso concerto co' suoi se più ignoranti o malvagi subalterni e contro le disposizioni del *club* ebbe bisogno di reiterate domande per concedere le chiavi del campanile alla vigilia, e dopo veduto che s'erano avviati per sfondare la porta del medesimo diversi giovani rappresentanti la pubblica opinione. Similmente fece anche il zelantissimo fabbriciere per concedere i mortaretti.

Vi pareva forse, o reverendi, di aggravare la coscienza, il permettere che almeno gli altri festeggiasse nel miglior modo possibile il dì commemorativo della liberazione dallo straniero e della unità d'Italia! O credeste forse che non fossimo bastanti a noi stessi, tanto con voi che senza di voi! Se lo vorrete saremo anche contro di voi. Il concorso di pochi, o di semplici donnuccie in quel dì alla funzione religiosa, non ve lo disse chiaramente che invece di vieppiù rendervi degni della fiducia del popolo, vi rendete meritevoli maggiormente di disprezzo!

A rivederci, o reverendissimi, al pagare le decime quest'autunno, sapremo premiarvi secondo i vostri meriti.

X. e Y.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

dal 6 al 8 giugno

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 16.50	ad aL.	17.21
Granoturco	» 9.25	»	10.25
Segala	» 9.30	»	10.—
Avena	» 10.75	»	11.—
Fagiuoli	» 11.—	»	12.50
Sorgorosso	» 4.—	»	—.—
Ravizzone	» —.—	»	—.—
Lupini	» —.—	»	—.—
Formentoni	» 10.—	»	10.30

p. 1.

Revoca di Procura.

Il sottoscritto revoca con la presente e dichiara nullo qualsiasi mandato di procura avesse prima rilasciato a questo sig. avvocato Giovanni Signori; come del pari qualunque mandato di curatela officiosa fosse a lui stato affidato dal R. Tribunale durante l'assenza del sottoscritto da questi paesi; — tanto più che il bando inflittogli per motivi politici dal governo austriaco abbia già cessato; e sia notorio dimorare egli a Bari delle Puglie addetto al servizio regio delle ferrovie.

Tanto a norma del pubblico.

Udine 10 giugno 1867

Ing. ANTONIO LAVAGNOLO fu Pietro

N. 7804.

REGNO D'ITALIA MINISTERO della Istruzione pubblica.

Circolare N. 205 *Firenze il 20 maggio 1867*

Dal 1 agosto a tutto l'ottobre del corrente anno sarà aperta in Torino la Scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastica.

Ogni provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

a) La fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

d) Gli attestati di studii fatti a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri elementari impiegati, gli Allievi delle Scuole normali, gl'Istitutori nei Collegi nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla Scuola normale e ottennero patente di Maestro, o attestato di idoneità. E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro che, essendo già intervenuti, non conseguirono tale attestato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente, dichiarando d'essere incaricata di accogliere le domande della sua provincia, e fissando per termine alla presentazione di queste il 1. del prossimo luglio.

Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tosto, col suo parere, al sig. Presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino tutte le domande ricevute per essere comunicate alla Direzione della Società Ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 10 agosto, e non ne partiranno che il 1. novembre: locchè si avverte perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammoniti di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dello Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta la importanza che i maestri di ginnastica hanno sull'avvenire della gioventù, e come per l'indole delle loro discipline importi che essi siano morigeratissimi.

La statistica dell'insegnamento ginnastico ha per troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i buoni Istruttori. E se la scarsità dei maestri offre a chi sia per divenir tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare per quanto si può che degni della loro missione siano quelli i quali ne imprendono lo studio.

Per il Ministro
NAPOLI.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole ed Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, London, W. C.

ELISIR POLIFARMACO DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaio da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura di Primavera.

Si vende a Piovene, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso vaglia postali, con deposito dai signori **Fratelli Alessi in Udine**, *ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.*

nel 15 Giugno

In Arta presso Tolmezzo *Provincia del Friuli*

S'APRE AL PUBBLICO

LO STABILIMENTO BALNEARIO DI GIOVANNI PELLEGRINI

Questo stabilimento posto in posizione deliziosissima ogni anno venne ad ottenere maggior favore dei numerosi concorrenti provinciali o forestieri; e si può affermare che del pari aumentata sia per importanti guarigioni recenti, la fama dell'antica fonte di *acque saline-idro-solforiche* esistente presso lo stabilimento medesimo. Il Pellegrini nulla trascurò di quanto poteva tornare di vantaggio o di comodo ai frequentatori sia dal lato economico che dal lato igienico p. e. caffè con Bigliardo, ottima cucina prezzi miti, servizio medico pronto, mezzo di trasporto per recarsi a visitare le bellissime vallate della Carnia. Egli quindi nutre fiducia che anco nell'entrante stagione verrà onorato da vecchi e nuovi ospiti.

500,000 FRANCHI COME PREMIO PRINCIPALE

da guadagnare nella grande Estrazione del Prestito a Premi delle Strade ferrate e Navigazione a vapore, quale avrà luogo

il 1. luglio 1867.

15000 cartelle devono guadagnare senza dubbio nel suddetto giorno i seguenti 1500 premi:

1 da franchi 500,000; 1 da franchi 50,000; 1 da franchi 40,000; 2 da franchi 10,000; 2 da franchi 5,000; 2 da franchi 2000; 4 da franchi 1000; 27 da franchi 500 e 1450 da franchi 250.

Ogni cartella estratta deve infallibilmente ottenere uno dei sopradetti premi; e nessun'altra Lotteria di Stato offre tanta probabilità di guadagni di un'importanza simile.

Valida per questa prossima Estrazione:

Una mezza cartella costa	L. it.	10
Una intiera »	»	20
Sei intiere cartelle costano	»	100

Le ordinazioni devono essere accompagnate col valore in francobolli, coupons o biglietti della Banca Nazionale Italiana e saranno eseguite con più grande prontezza come anche sarà spedito *gratuitamente* e *franco* il listino di estrazione.

Il Banco di Lotteria
G. M. MAYER
a Francoforte s.M. (Prussia).

DEPOSITO LEGNA DI FAGGIO *(Borre)*

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20 al quintale.

Al Deposito . . . . » 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filandieri*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l'equivalente a misura.

Il primo Luglio 1867

ha luogo l'Estrazione della

GRAN LOTTERIA DI STATO CON PREMI

sanzionata, guarentita e sorvegliata dal Governo

1 premio a **100.000** lire; **1** a **10.000**; **28** a **1000**; **2** a **500**; **6** a **400**; **3** a **300**; **5** a **250**; **14** a **200**; **26** a **100**; **79** a **60** e **1985** a **46** lire.

La sottoscritta casa distribuisce Viglietti per questa Estrazione dopo il ricevimento dell'importo, che potrà essere pagato con cedole di Banca italiane.

1	Viglietto per questa Estrazione costa lire ital	5
6	» » » » » »	25
13	» » » » » »	50

Le liste ufficiali verranno spedite gratis ai committitori come anche i relativi premii.

CH.R CH.R FUCHS
di Francoforte sul Meno (Prussia)

SEME SERICO GIAPPONESE *pell' allevamento* 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.

stabilita in YOKOHAMA *(Giappone)*

COLL' ACCOMANDITA DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2. Il Banco nulla ometterà affinchè detto Seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire **tre** all'atto della sottoscrizione, altre lire **tre** in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 giugno 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l' Ufficio dell' **Associazione agraria friulana** *(Palazzo Bartolini).*

SOTTOSCRIZIONE CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato *Arrigoni Alessandro* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

VENDITA Seme bachi bivoltini Giapponesi presso *Alessandro Arrigoni* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.